

# Una squadra a brandelli, irriconoscibili anche Rivera e Chiarugi

# La "caduta" de Milan a Verona

## I rossoneri hanno sbagliato tutto

Determinante l'assenza di Schnellinger mal sostituito da Turone - Tutta la squadra però ha girato a vuoto - Si sono salvati soltanto Sogliano, Benetti e Rosato - I veronesi a partire dal 17' (gol di Sirena) hanno dettato legge - Una tripletta dell'ex granata Luppi

**Verona** 5  
**Milan** 3

**VERONA:** Pizzaballa 7; Nanni 7 (dal 34' Cozzi 7); Sirena 7; Busatta 6; Batistoni 7; Mascialito 6; Bergamaschi 7; Mazzanti 6; Luppi 7; Mascetti 8; Zignoli 7. 12' Colombo.

**MILAN:** Vecchi 5; Sabadini 5; Zignoli 4; Anquilletti 6; Turone 4; Rosato 5; Sogliano 5; Benetti 6; Bion 5; Rivera 4; Chiarugi 4. 12' Belli; 13' Magherini. Arbitro: Monti 6.

Reti: Sirena al 16', Luppi al 27' e al 30', Rosato al 35', Luppi al 70', autogol di Turone al 90'. Sabadini all'83' e Bion al 90'.

(Dal nostro inviato speciale)

La caduta del Milan a Verona rimbomba stracciando l'alta quiete di una città che mai avrebbe creduto di vedere un simile pomeriggio. Rossoneri gli spalti del Bentegodi, gremitosi ogni strada di macchine con targhe e insegne milanesi, pareva di dover assistere solo ad una bellissima recita d'addio, in onore di Rivera e dei suoi devoti (in campo e attorno).

Un Verona elegantissimo, bene impostato da Cadè (che si ripeté dopo aver condannato l'Inter a Mantova: ecco un antipersonaggio per eccellenza) ha letteralmente stritolato la fantasma della squadra meneghina. E' un 5 a 3 che poteva benissimo diventare un 6 a 1 o anche un 7 a 2. Roba da basket. Il Milan paga gli errori del suo libero Turone, che non ha fermato mai un uomo veronese, e la mollezza di tutti gli altri: da Rivera, che era solo la sbiadita fotografia di se stesso, da Chiarugi, che ha sbagliato pure due punizioni dal limite (non sempre è Salonicco, e gli uomini di Cadè, per loro fortuna, non sono inglesi), dagli Zignoli incattiviti fino alla rissa e alla disperazione, a Sogliano, Benetti, Rosato, gli unici a battersi con dignità malgrado lo sfacelo.

Il Verona si è abbattuto sul Milan come una tempesta: non ha lasciato un solo chiodo d'urto a Rocco o ai suoi fratelli, disintegrandoli in 90 minuti di buon calcio. E a questo calcio, di marca gialloblù, i rossoneri opponevano fragole stentate, un forcing, un segnatissimo, smagliature dall'ultima retrovia fino al centrocampo.

Parte il Milan e sbaglia tutto. Dopo un tiro di Benetti al 6', Rivera, all'8', servito dallo stesso Romeo, sbaglia da pochi passi il destro su una facilissima palla-gol. Mentre il soave Monti non vede Chiarugi in l'uprigio. Sembra che il Milan debba passare subito, ma è solo polvere negli occhi. E certo non ricorda una spolvere di stekles. Al 17' il Verona passa in vantaggio. Fuga di Zignoli, che dribbla e stecchisce Anquilletti, cross pennellato per Sirena che deve solo battere di testa tra un Turone mummificato e Vecchi che pensa a Salonicco. 1 a 0 e via al cronometro. Dieci minuti dopo, passati dal Milan a tocchettare con melensaggine, i veronesi raddoppiano. Avanza Busatta (che ha sempre marcato Rivera a sei o sette metri, vedendolo così svanito) e pare che si mangi un gol fatto davanti a Turone come al solito immobile. Il libero milanista allunga un piede, devia di pochi centimetri la palla, arriva Luppi che cerca di effettuare un pallonetto. E' anche la giornata dei rimbalzi maligni e fastidiosi per i rossoneri perché sul tiro forse errato di Luppi, Sabadini devia e Vecchi può solo raccogliere il pallone ca-



Verona. Sirena, di testa, mette a segno il primo gol contro il Milan (Telefoto)

rambologli nel «sette» a sinistra. Al 29' (sono passati solo 2') Vecchi si sveglia dallo choc e deve respingere una cannonata di Bergamaschi. Lo stadio è come un iceberg di silenzio e terrore. Non è tanto il 2 a 0 che getta il sangue al pubblico milanista (i veronesi sono quattro gatti che riprenderanno coraggio e urla solo quando il punteggio diventerà tennistico) ma lo squallore di questa squadra, a brandelli, che si regge su tre uomini soli, che è priva dell'apporto della Wermacht (Schnellinger), che ha un libero da confinare d'urgenza all'ala destra, che mostra il «cavallo matto» Chiarugi fufone e imbelbe al ridicolo.

E' così il Verona straripa. E' il 30' Luppi non ha certo il passaporto di Pelé ma sparge il terrore in area rossonera, raccoglie un cross di Bergamaschi e batte un pallonetto che Vecchi si inarca per accompagnare nella traiettoria del solito «sette». Tre a zero, che viene sottolineato subito da un pallone-gol al 31' da Rivera a Benetti a Chiarugi che freneticamente sbatte oltre la traversa da tre metri. Il Milan opera forcing, ma senza animo. Su una ribattuta di testa di Mascialito, da trenta metri Rosato tenta un tiraccio, che supera tutti e si infila alle spalle di Pizzaballa. E' il 33', ed esce Nanni, che aveva annullato Chiarugi, per strarimento, lasciando il posto al carneade Cozzi, che non farà vedere palla al goleador milanista. Il Milan raddoppia la fatica del forcing, con rabbia di Sogliano, con Benetti che si danneggia l'anima, con Rosato che compie comicoventi spole. Un pallone-gol di Benetti esce in diagonale al 37' e qui ci diciamo: il Milan non ce la fa, ha un pizzico di sciolgna ma sta sbagliando tutto, come impostazione, come grinta, come lucidità manovriera. Mascetti beffa addirittura Rivera in un dribbling aereo al 38'. Vecchi devia con le unghie un tiro-gol di Zignoli al 39'. Zignoli è perdonato vistosamente dall'arbitro proprio allo scadere del tempo, quando fa ciala in area l'impresente Luppi.

Ripresa e Rivera «cicca» subito in modo clamoroso una palla col dentro in area, poi il Verona arretra a difendersi. Zoppica Rosato, ma non si arrende, però i collegamenti del Milan appaiono raginatele ritorno forse errato di Luppi, Sabadini devia e Vecchi può solo raccogliere il pallone ca-

create azioni-gol. Al 12' Batistoni rischia la commoazione bisonte, tocca il pallone fa stacco un bolide di Romeo, al 17' Chiarugi, che dorme all'impiedi come un cavallo vello (e non matto) batte molle su Pizzaballa la più desiderabile palla-gol. Ogni volta che il Verona approfitta di un disimpegno, entra in area milanista come un coltello nel burro. Al 25' Luppi sfrutta una respinta di Turone (grande come un bisonte, tocca il pallone fendendolo fare sì e no due metri) resiste a Zignoli, si libera faldosamente e batte un diagonale che Vecchi guarda stupefatto: quattro a uno.

E qui il Milan si squaglia come un gelato, Rivera ha un volto cadaverico a centrocampo, toccherà ancora due o tre

palloni solo per obbligo, travolto dalle tenebre della più incredibile confusione. Si vede che alla squadra mancava e manca convinzione, manca la rabbia orgogliosa di gettarsi sotto nei modi dovuti. Sul campo i gialloblù sembrano Chariton, Eusebio e Netzer messi insieme. Al 27' in rapido contropiede Sirena spara da venti metri, Vecchi finge d'essere una statua ed è il cinque a uno (ma è Turone a spazzare il proprio portiere, provocando autogol). Il Milan bocheggia disfatto, si sgombrato dal Verona che toglie alcune puntate rossonere: al 37' su corner battuto da Chiarugi, di testa Sabadini ottiene la seconda rete milanista, ma è un cerotto su una gamba di legno. Come lo è il secondo cerotto, ovvero il tocco di Bion per il tre a cinque, mentre Monti allarga le braccia con compunta desolazione da pompe funebri fischia la fine.

Ogni commento è racchiuso in questo cifre, in questa nota così lineari come non si vedeva da tempo tra una squadra che opera la sua partita e cioè il Verona ed un Milan che non ha assolutamente capienza di ricevere a centrocampo dell'importanza della giornata. Dopo mesi di lavoro e di stenti e di lotta, in novanta minuti il Milan ha bruciato un patrimonio di esperienza e quel famoso punticino di vantaggio. Rivera, oggi, è apparso l'immagine di come si può essere fulminati dal Maligno, Maligno con l'emme maluscolto come Milano.

Giovanni Arpino

### L'amaro sfogo del deluso allenatore rossonero

## Rocco: "Prevedevo il pericolo per questo chiedevo il rinvio,,

Ha aggiunto: "Abbiamo pagato le conseguenze della pioggia, del terreno pesante e del faticoso viaggio di Salonicco" - Il presidente Buticchi: "Brava la Juventus"

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 20 maggio.

Non è facile parlare di Rocco, il cui viso durante la partita è marmoreo, fino a cambiare continuamente colore. Non apre mai bocca, il «sparon». Si alza, torna a sedersi in tribuna stampa, si prende il capo tra le mani, chiede timidamente notizie sui risultati di Roma e Napoli. Un po' di speranza l'ha avuta all'inizio della ripresa, perché la Juventus perdente, la Lazio pareggiata e il suo Milan ripartito da uno a tre con qualche possibilità di risalire lo svantaggio, come aveva già fatto tante volte in campionato. Rocco, si è arreso sui cinque e due ed è rientrato negli spogliatoi. L'hanno avvertito che la Juventus aveva vinto partita e campionato, quando ha aperto la porta del camerone rossonero. Allora si è seduto su una panca e non ha più guardato in faccia nessuno.

Non è facile parlarvi di Buticchi che ha lasciato la tribuna sul quattro a uno, con un gesto di stizza e si è tuffato negli spogliatoi in attesa che rientrasse la squadra. Così come non è facile parlarvi dei giocatori che non parlano. Benetti, facendosi largo fra i cronisti, dice: «Se avete del buon gusto, non chiedetemi niente. Fuori un milione di tifosi attende l'uscita del Milan. Qualche applauso per Rocco, una monetina per Rivera, niente altro».

Rocco ha una impenetrabile orgoglio e di rabbia quando si vede circondato da tanta gente: «Bastano i cadaveri», dice, «fate strada con tutta questa gente alle costole mi pare di partecipare ad un funerale». E poi: «Sono nel calcio da quarant'anni, se avevo chiesto il posticipo dopo Salonicco, una ragione c'era. Prevedevo questa partita. La pioggia, il terreno pesante, la fatica, il lungo viaggio di Salonicco. Ma siamo guidati dai diet-

tanti che si sono opposti». Il riferimento potrebbe riguardare anche Buticchi che per il posticipo non si è battuto. In ogni caso Rocco conclude: «Complimenti alla Juventus».

«Brava Juventus». E' la prima cosa che dice Buticchi, mentre il vicepresidente Carnevali è seduto su un cumulo di stoffe, con un sorriso amaro.

L'entusiasmo da parte dei tifosi rossoneri era davvero incoerente, al punto che molti sbarramenti di polizia erano stati trovati. Non pochi spettatori erano riusciti ad entrare nello stadio senza il biglietto. Uomini, donne e bambini, vestiti con completi ros-

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

perché il Verona non inferisce sul Milan. Garoni, con un mezzo sorriso aveva risposto: «Riposo, signor Rocco».

Buticchi sembrava preoccupato: «Oggi Rocco compie 61 anni - nuova storia - domani faccio io il campionato. Speriamo che sia autentica festa. Però, questo caldo scoppiato all'improvviso mi preoccupa».

L'entusiasmo da parte dei tifosi rossoneri era davvero incoerente, al punto che molti sbarramenti di polizia erano stati trovati. Non pochi spettatori erano riusciti ad entrare nello stadio senza il biglietto. Uomini, donne e bambini, vestiti con completi ros-

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

soneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domeni Rocco sarà a Torino per partecipare al matrimonio di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, s'innoltra e incappa di reagire, sfocato da tanti sguardi interrogativi e da tante domande di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domeni, pur nel ceco granata, avverte ancora l'eco e qui chissà che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto della Juventus.

E allora il «sparon» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta che si piazza secondo.

Franco Costa

## Maestrelli denuncia "Ci hanno assaliti,,

Il trainer aggiunge: "Anche Wilson, colpito da un sasso, ha dovuto giocare dolente"

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 20 maggio.

Ore 18: negli spogliatoi della Lazio l'atmosfera è pesante, allegria di clima di tragedia. La delusione per lo sfumato scudetto si manifesta senza resistenze. Giocatori, allenatore e dirigenti non fanno nulla per nascondere la loro amarezza. A gesti ed a parole esprimono sdegno e contrarietà, lanciano accuse di congiura. Sono momenti difficili da superare, i nervi a fior di pelle non contribuiscono alla distensione. Occorrono sedativi e camomilla. Qualcuno non trattiene le lacrime.

«Un tiro mancino della sorte - dice il presidente Lenzi - per me lo scudetto doveva andare alla Lazio, squadra rivelazione, e non alla Juve. Mi dispiace proprio per come sono andate le cose. Fino all'ultimo ho sperato in uno spareggio con la squadra torinese, ma quando il Napoli è andato a rete mi sono arreso. Ho messo da parte tutti i sogni e le illusioni. Sono amareggiato anche per l'atteggiamento del pubblico. Mentre in casa laziale, la distensione tocca il culmine, il presidente del Napoli, ing. Ferlaino, è gongolante, si aggira nei corridoi per ricevere i complimenti stretti di mano, congratulazioni. Si sente l'artefice del quindicesimo scudetto juventino, e non lo nasconde. «Un po' del merito del trionfo del bianconero - va menzionato a tutti - è soprattutto del Napoli. Sono soddisfatto, abbiamo chiuso il campionato con gli stessi punti della precedente stagione, anche se con una squadra giovane».

Bisognerà attendere più di una volta prima di incontrare Maestrelli. Ha il volto teso, accigliato. Non ha ancora assorbito la dura botta. Tuttavia, cerca di

disimulare la rabbia che lo divora con un ultimo residuo di diplomazia rimastogli: «Pazienza, abbiamo perso... Ci resta la soddisfazione di aver disputato un ottimo campionato. Questo, almeno, nessuno potrà negarci. Che vi devo dire? Non fatemi parlare. Abbiamo trovato un'atmosfera rovente, un clima intossicante, mentre noi eravamo venuti per fare la nostra partita. Certo, il pubblico è stato aizzato contro di noi. Sono convinto che queste accoglienze ostili, con lancio di sassi contro il pullman all'arrivo allo stadio, ha insoverito i ragazzi, dando all'incontro una fisionomia particolare».

Ma perché tanta animosità, tanto assalto? «Che vi debbo dire... La gara di oggi era temuta, ma noi siamo stati assaliti appena arrivati. Cose da non crederci, Wilson colpito da una pietra, ha giocato con una forte contusione ad una spalla. Qualcuno ha lavorato dietro le quinte. Il Napoli caricato così al massimo non s'era mai visto. Ha giocato con puntiglio ed orgoglio. Si sono stati molto vicini allo scudetto quando il Milan e la Juve erano in svantaggio. Forse la tensione del momento ha reso le gambe molli ai miei giocatori e si sono smarriti poi quando dagli spalti è piovuto giù il coro di Juve Juve. In queste condizioni non si poteva proprio vincere».

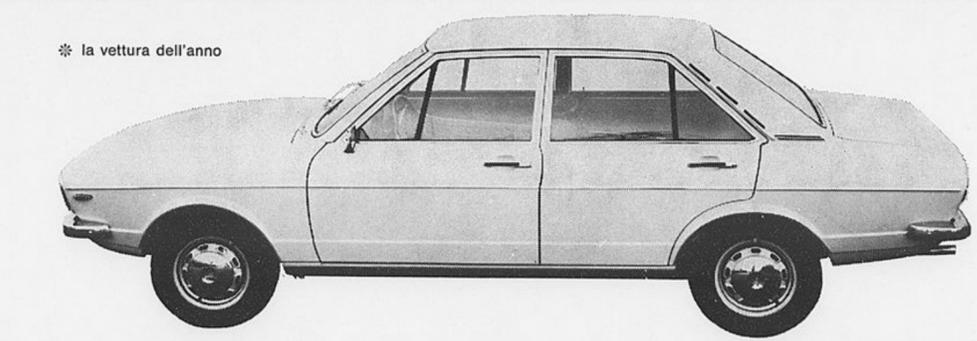
Il centravanti Chinaglia è forse il più esasperato per come sono andate le cose. «Non voglio parlare con i napoletani», grida ed invece contro un giornalista. «Al Nord le squadre si aiutano, qui si continua ad ammazzarsi fra noi».

Adriaco Luise

# Audi 80

ora anche a 4 porte!

- trazione anteriore, sistema frenante antibloccante, perfetta tenuta di strada in ogni condizione d'uso.
- motore da 1300 e 1500 cc, potente, elastico, silenzioso, economico.
- internamente spaziosa, esternamente compatta, schienali a ribaltamento totale, 5 persone.



**AUDI NSU** AUDI NSU AUTO UNION AG  
700 PUNTI DI ASSISTENZA IN ITALIA

CONCESSIONARI DI ZONA: TORINO: O.R.S.A. S.p.A. - Via Barletta 131, tel. 26593 - C.so Verelli 66, tel. 23061/23875 / ALBA (CN): SCAGNETTI S.r.l. - C.so Langhe 33, tel. 414 / ALESSANDRIA: AUTOPERTUTTI S.r.l. - Via Pielotta 21, tel. 40739 / AOSTA: PASTORE F.L.L. - Via Garibaldi 3, tel. 49150 / ARONA (LO): AUTO ARONA. V.le Baracca 9, tel. 2518 / ASTI: SCAGNETTI S.p.A. - C.so S. Pietro 31, tel. 21065 / BIELLA (VC): COMATTO S.p.A. - Via Volpi 6, tel. 21105 / COSSATO (VC): GRAPPOLO M. - Via Matteotti 31, tel. 93540 / CUNEO: BOTTO M. - C.so Dante 24, tel. 61214 / DOMODOSSOLA (NO): BUFFA M. - Via Giovanni XXIII 60, tel. 2196 / FOGGANO (CN): AUTOSALONE PANE-RO. Via Marene 19, tel. 60100 / GENOVA: RICCIO E. - V.le B. Bisagno 50/54 P. - V.le V. Vitt. Veneto 1, tel. 22290 / MONDOVI' (CN): BOTTO M. - V.le Vitt. Veneto 1, tel. 24281 / NOVI LIGURE (AL): BOCCA G. - C.so Marengo 45, tel. 76011 / POZZOLO FORMIGLIANO (TV): RICCIO E. - V.le V. Vitt. Veneto 41, tel. 77072 / SALIZADA (TV): CHIARAVAZZA M. - Via Cuneo 12, tel. 42890 / SANREMO (IM): SAVIA Cav. L. - Via A. Manzoni 1/23, tel. 74500 / SAVONA: BORGHI N. - C.so Mazzini 124, tel. 55000 / TURIGLIO (MI): AGLIATI M. - Via Milano 10, tel. 89900 / VERCELLI: DE GIOVANNI V. - Via W. Manzoni 179, tel. 66094